Dal segno al suono

From sign to sound

La ricerca visiva e generativa di Sergio Maltagliati
Sergio Maltagliati's visual and generative research

Giulia Di Palmo



Edizione bilingue italiano / inglese · Italian / English bilingual edition

Redazione ampliata per revisione dell'autrice. Traduzione inglese predisposta per revisione.
Expanded draft for the author's review. English translation prepared for review.

ITALIANO

Dal segno al suono: la ricerca visiva e generativa di Sergio Maltagliati

Giulia Di Palmo · 2026

Abstract

Il contributo prende in esame la ricerca di Sergio Maltagliati nel quadro delle relazioni fra musica, immagine e sperimentazione tecnologica. Attraverso il confronto con le esperienze di Aldo Clementi e Daniele Lombardi, si ripercorre il passaggio dalle prime pratiche performative e grafiche ai sistemi informatici generativi. Particolare attenzione è rivolta ad autom@tedVisualMusiC e al ruolo dei riferimenti di Pietro Grossi e Luigi Veronesi. Ne emerge una concezione della partitura non più esclusivamente come testo da eseguire, ma come struttura capace di generare molteplici configurazioni audiovisive.

Parole chiave

musica e immagine; Visual Music; notazione grafica; arte generativa; Pietro Grossi; Sergio Maltagliati.

Introduzione

Nel panorama della musica contemporanea italiana, la ricerca di Sergio Maltagliati si colloca in un territorio di confine tra composizione musicale, arti visive e sperimentazione tecnologica. Il suo percorso offre un punto di osservazione significativo per approfondire il modo in cui segno, colore e suono possono concorrere alla definizione dell’opera, oltre la distinzione fra scrittura musicale e rappresentazione visiva.

Il passaggio dalla dimensione grafica della partitura alle possibilità offerte dai sistemi informatici generativi non coincide con l’abbandono delle pratiche precedenti. Si configura, piuttosto, come un ampliamento dei processi compositivi, nei quali l’immagine non assume una funzione accessoria, ma partecipa all’organizzazione e alla trasformazione del materiale artistico.

1. Segno e spazio nella scrittura musicale

Questa prospettiva può essere messa in relazione con alcune esperienze del secondo Novecento italiano, in particolare con quelle di Aldo Clementi e Daniele Lombardi, già considerate nella proposta di ricerca Harmonia Visibilis.[1] Il confronto non intende sovrapporre poetiche differenti, ma evidenziare alcune modalità attraverso le quali la musica ha riconosciuto nella dimensione visiva un elemento strutturale del proprio linguaggio.

In Clementi, l’organizzazione delle strutture contrappuntistiche e i procedimenti di stratificazione suggeriscono una riflessione sulla distribuzione del materiale musicale nello spazio della scrittura.[2] In Lombardi, il rapporto fra grafia, pittura e suono diventa più esplicito: la partitura-quadro si presenta come oggetto dotato di una propria autonomia visiva, pur conservando un legame con l’esperienza musicale.[3]

La ricerca di Maltagliati si inserisce in questo orizzonte attraverso un percorso autonomo, nel quale il rapporto fra suono e immagine si apre progressivamente alle possibilità di elaborazione del software. Ciò che accomuna queste esperienze non è una corrispondenza immediata fra linguaggi, bensì la necessità di interrogare la forma stessa dell’opera e le condizioni della sua realizzazione.

---

2. Dalle esperienze performative ai processi generativi

Già nelle prime esperienze compositive e performative di Maltagliati, come Musica intorno alla Gabbia (1985), Revolution (1989) e K 1-626 M (1990), emerge la volontà di superare i confini della tradizionale esecuzione musicale, coinvolgendo lo spazio, il gesto, l’immagine e la partecipazione collettiva.[4]

In queste opere la dimensione visiva non costituisce un semplice accompagnamento del suono. Essa contribuisce alla costruzione dell’esperienza artistica e ne amplia le modalità di percezione. Il gesto esecutivo, l’azione nello spazio e la presenza di più partecipanti diventano elementi che concorrono alla definizione dell’evento.

Tale orientamento consente di leggere lo sviluppo dei successivi sistemi informatici non come una frattura, ma come una trasformazione di questioni già presenti nelle esperienze precedenti: la variabilità della forma, il rapporto fra progetto e realizzazione, la possibilità di concepire l’opera come processo.

---

3. autom@tedVisualMusiC: la partitura come processo

Un momento centrale di questo percorso è rappresentato dalla realizzazione, a partire dal 1999, di autom@tedVisualMusiC, un sistema nel quale segno, colore e suono vengono integrati in un processo artistico generativo.[5] L’intervento del software modifica il rapporto fra scrittura e realizzazione, poiché la configurazione audiovisiva può assumere forme differenti in relazione alle procedure che ne regolano lo sviluppo.

In tale contesto, la variabilità non va confusa con l’assenza di una struttura compositiva. Le possibilità offerte dal programma derivano da un insieme di scelte e condizioni definite dall’autore. Il sistema non annulla pertanto l’intenzionalità artistica, ma ne trasferisce una parte nella progettazione delle regole e delle trasformazioni.

La partitura non appare più necessariamente come un oggetto chiuso, destinato a un’unica traduzione sonora. Può configurarsi come un campo di possibilità, nel quale ciascuna esecuzione rappresenta una manifestazione particolare di un progetto più ampio. In questo senso, il dato visivo diventa una componente attiva del pensiero compositivo, anziché una semplice illustrazione della musica.

4. Pietro Grossi e Luigi Veronesi: riferimenti e continuità

L'esperienza maturata attraverso il rapporto con Pietro Grossi, pioniere della musica elettronica e informatica in Italia, costituisce un riferimento importante per comprendere lo sviluppo di questa ricerca. Le sperimentazioni di Grossi e la successiva elaborazione della HomeArt hanno contribuito ad affermare una concezione dell'attività artistica nella quale il programma e la possibilità di variazione assumono un ruolo centrale.[6]

Il riferimento a Grossi non comporta tuttavia una coincidenza fra le rispettive ricerche. In Maltagliati, la progettazione di sistemi generativi si confronta in modo specifico con l'interazione fra materiale sonoro, segno e colore, dando luogo a configurazioni audiovisive che non possono essere ridotte alla rappresentazione di un contenuto musicale preesistente.

Un ulteriore riferimento è costituito da Luigi Veronesi e dalle sue indagini sulle relazioni fra suono e colore.[7] Le sue ricerche rappresentano un precedente significativo per una riflessione sulle possibilità di corrispondenza e trasformazione fra linguaggi, pur nella diversità delle metodologie e degli strumenti impiegati.

La presenza di questi riferimenti permette di collocare il lavoro di Maltagliati entro una storia più ampia della sperimentazione interdisciplinare, nella quale la tecnologia non è soltanto uno strumento di esecuzione, ma interviene nella definizione stessa dell'opera.

Conclusioni

La ricerca di Sergio Maltagliati testimonia una trasformazione del rapporto fra scrittura, interpretazione e realizzazione audiovisiva. Dalle prime esperienze in cui la componente visiva dialoga con il gesto e con lo spazio, fino alla costruzione di sistemi informatici generativi, emerge una riflessione costante sulle possibilità di articolare musica e immagine all'interno di un medesimo processo artistico.

In questa prospettiva, la partitura non deve essere necessariamente intesa come un oggetto definitivo e immutabile. Può diventare un sistema aperto a differenti realizzazioni, pur mantenendo una propria identità progettuale. Il contributo di Maltagliati si colloca così nel più ampio percorso della Visual Music e dell'arte generativa, offrendo un esempio di come la relazione tra segno, colore e suono possa essere ripensata attraverso le possibilità del linguaggio informatico.

Note

[1] Il confronto fra Clementi, Lombardi e Maltagliati è al centro di G. Di Palmo, Harmonia Visibilis. Enciclopedia storico-critica delle teorizzazioni suono-colore e riscoperta dei compositori sinestetici del Novecento italiano, proposta di ricerca, documento non pubblicato.

[2] Cfr. «Clementi, Aldo», Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani.

[3] Cfr. Accademia delle Arti del Disegno, «Lombardi Daniele», scheda biografica e artistica.

[4] Titoli e date delle opere secondo il testo critico di riferimento. Per un approfondimento storico- documentario si rinvia ai materiali e ai programmi d'archivio dell'artista.

[5] Per la documentazione dei sistemi generativi cfr. S. Maltagliati, archivio VisualMusic, https://visualmusic.it/

[6] Cfr. Archivio Pietro Grossi, «Biografia» e «Homeart», https://www.pietrogrossi.org/ [7] Cfr. L. Veronesi, Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore, Siemens Data, Milano, 1977; Comitato Luigi Veronesi, bibliografia online.

Riferimenti bibliografici e sitografici

Accademia delle Arti del Disegno, «Lombardi Daniele», https://www.aadfi.it/archivio-accademici/lombardi-daniele/

Di Palmo, Giulia, Harmonia Visibilis. Enciclopedia storico-critica delle teorizzazioni suono-colore e riscoperta dei compositori sinestetici del Novecento italiano (Lombardi, Clementi, Maltagliati), proposta di ricerca, documento non pubblicato.

Fondazione / Archivio Pietro Grossi, «Biografia» e «Homeart», https://www.pietrogrossi.org/

Maltagliati, Sergio, VisualMusic, archivio delle opere e dei sistemi generativi, https://visualmusic.it/

Treccani, «Clementi, Aldo», Dizionario Biografico degli Italiani, https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-clementi_%28Dizionario-Biografico%29/

Comitato Luigi Veronesi, «Bibliografia», https://www.comitatoluigiveronesi.org/luigi-veronesi-bibliografia-it

Veronesi, Luigi, Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore, Siemens Data, Milano, 1977.

L’AUTRICE

Giulia Di Palmo



Giulia Di Palmo, nata nel 2000 nel Salento, intraprende lo studio del pianoforte in tenera età. Dopo la formazione presso il Conservatorio «Tito Schipa» di Lecce, si specializza in Musica da camera al Conservatorio «Arrigo Boito» di Parma, dove consegue nel 2022 il diploma con il massimo dei voti, la lode e la menzione d’onore, sotto la guida del M° Pierpaolo Maurizzi. Nel 2025 ottiene inoltre il diploma accademico di secondo livello in Pianoforte con lode, sotto la guida del M° Alberto Miodini.

Svolge un’intensa attività concertistica in formazioni cameristiche, esibendosi per importanti realtà e festival, tra cui il Bologna Festival, la Società dei Concerti di Parma, e il Ritratti Festival di Monopoli. Nel 2024 viene selezionata come artista in residence per il festival «Naturalmente Pianoforte» e, nel 2025, si esibisce in quintetto con il violinista Ivan Rabaglia al Festival del Capo di Leuca.

Attualmente frequenta il Master di secondo livello in Musica da camera presso il Conservatorio di Parma ed è iscritta al corso di Alta Formazione in Musica da camera dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, a Roma, in formazione stabile con il Trio León.

Parallelamente all’attività musicale, coltiva con profondo interesse e passione le arti visive, ricercando un dialogo tra linguaggio musicale e dimensione artistica. Nel maggio 2026 inaugura la sua prima mostra a Torino, Disegni e disuoni, un viaggio tra musica e arti visive in cui lo spartito prende vita e si trasforma in racconto e materia. Come disegnatrice e illustratrice, collabora inoltre alla realizzazione del libro Ecologia sognante di Alessandro Balzaretti, pubblicato dalla casa editrice Anticamente Presente.

ENGLISH

From sign to sound: Sergio Maltagliati’s visual and generative research

Giulia Di Palmo · 2026

Abstract

This essay examines Sergio Maltagliati’s artistic research within the relationships between music, image and technological experimentation. By comparing his work with that of Aldo Clementi and Daniele Lombardi, it traces the development from early performance and graphic practices to generative computer systems. Special attention is devoted to autom@tedVisualMusiC and to the influence of Pietro Grossi and Luigi Veronesi. What emerges is an understanding of the score not merely as a text to be performed, but as a structure capable of generating multiple audiovisual configurations.

Keywords

music and image; Visual Music; graphic notation; generative art; Pietro Grossi; Sergio Maltagliati.

Introduction

Within the landscape of contemporary Italian music, Sergio Maltagliati’s research occupies a space at the intersection of musical composition, visual arts and technological experimentation. His work provides a significant perspective from which to explore how signs, colour and sound can jointly define an artwork, moving beyond the division between musical notation and visual representation.

The transition from the graphic dimension of the score to the possibilities offered by generative computer systems does not mean abandoning earlier practices. Rather, it represents an expansion of compositional processes, in which the image is not an accessory but takes part in the organization and transformation of artistic material.

1. Sign and space in musical notation

This perspective can be related to certain experiences in the second half of the twentieth century in Italy, particularly those of Aldo Clementi and Daniele Lombardi, already examined in the Harmonia Visibilis research proposal.[1] The comparison is not intended to conflate different artistic approaches, but to highlight some of the ways in which music has recognized the visual dimension as a structural element of its language.

In Clementi’s work, the organization of contrapuntal structures and processes of layering invite reflection on the distribution of musical material across the space of notation.[2] In Lombardi’s work, the relationship between writing, painting and sound becomes more explicit: the picture-score stands as a visually autonomous object while maintaining a connection to musical experience.[3]

Maltagliati's research enters this context through an independent path, in which the relationship between sound and image progressively opens up to software-based processing. What these experiences share is not an immediate equivalence between languages, but the need to question the very form of the artwork and the conditions of its realization.

2. From performance practices to generative processes

Already in Maltagliati's early compositional and performance works, such as Musica intorno alla Gabbia (1985), Revolution (1989) and K 1-626 M (1990), there is a desire to move beyond the boundaries of traditional musical performance by involving space, gesture, image and collective participation.[4]

In these works, the visual dimension is not merely an accompaniment to sound. It helps to construct the artistic experience and expands the ways in which it can be perceived. The act of performance, action in space and the presence of multiple participants become elements that contribute to defining the event.

This approach allows the development of later computer systems to be understood not as a break, but as a transformation of concerns already present in earlier experiments: variability of form, the relationship between conception and realization, and the possibility of conceiving the artwork as a process.

3. autom@tedVisualMusiC: the score as process

A central point in this development is the creation, beginning in 1999, of autom@tedVisualMusiC, a system in which sign, colour and sound are integrated into a generative artistic process.[5] The intervention of software changes the relationship between notation and realization, since the audiovisual configuration can take different forms according to the procedures that govern its development.

In this context, variability should not be confused with the absence of compositional structure. The possibilities offered by the program arise from a set of choices and conditions established by the artist. The system does not, therefore, eliminate artistic intention, but transfers part of it to the design of rules and transformations.

The score no longer necessarily appears as a closed object intended for a single sonic translation. It can become a field of possibilities, in which each performance represents a particular manifestation of a broader project. In this sense, the visual element becomes an active component of compositional thought, rather than a mere illustration of music.

4. Pietro Grossi and Luigi Veronesi: references and continuities

The experience gained through Maltagliati's relationship with Pietro Grossi, a pioneer of electronic and computer music in Italy, is an important point of reference for understanding the development of this research. Grossi's experiments and the later development of HomeArt helped establish a conception of artistic activity in which programming and the possibility of variation play a central role.[6]

The reference to Grossi does not, however, imply that the two artistic approaches coincide. In Maltagliati's work, the design of generative systems engages specifically with the interaction of sound material, sign and colour, producing audiovisual configurations that cannot be reduced to representations of pre-existing musical content.

Another reference is Luigi Veronesi and his investigations into the relationships between sound and colour.[7] His research provides a significant precedent for considering possibilities of correspondence and transformation between artistic languages, despite the differences in methods and tools employed.

These references make it possible to situate Maltagliati's work within a broader history of interdisciplinary experimentation, in which technology is not merely a tool for performance, but plays a role in defining the artwork itself.

Conclusions

Sergio Maltagliati's research bears witness to a transformation in the relationship between notation, interpretation and audiovisual realization. From early experiences in which the visual component interacts with gesture and space to the construction of generative computer systems, a sustained reflection emerges on the possibilities of articulating music and image within a single artistic process.

From this perspective, the score need not be understood as a definitive and immutable object. It may become a system open to different realizations while retaining its own conceptual identity. Maltagliati's contribution thus forms part of the wider development of Visual Music and generative art, offering an example of how the relationship between sign, colour and sound can be rethought through the possibilities of computer-based languages.

Notes

[1] The comparison between Clementi, Lombardi and Maltagliati is central to G. Di Palmo, Harmonia Visibilis. A historical-critical encyclopedia of sound–colour theories and the rediscovery of synaesthetic composers of the Italian twentieth century, research proposal, unpublished document.

[2] See "Clementi, Aldo", Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani.

[3] See Accademia delle Arti del Disegno, "Lombardi Daniele", biographical and artistic entry.

[4] Titles and dates of the works follow the reference critical text. For historical documentation, see the artist's archival materials and programmes.

[5] For documentation of the generative systems, see S. Maltagliati, VisualMusic archive, https://visualmusic.it/

[6] See Archivio Pietro Grossi, "Biography" and "HomeArt", https://www.pietrogrossi.org/

[7] See L. Veronesi, Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore, Siemens Data, Milan, 1977; Comitato Luigi Veronesi, online bibliography.

References and web resources

Accademia delle Arti del Disegno, "Lombardi Daniele", https://www.aadfi.it/archivio-accademici/lombardi-daniele/

Di Palmo, Giulia, Harmonia Visibilis. Enciclopedia storico-critica delle teorizzazioni suono-colore e riscoperta dei compositori sinestetici del Novecento italiano (Lombardi, Clementi, Maltagliati), research proposal, unpublished.

Fondazione / Archivio Pietro Grossi, "Biografia" and "Homeart", https://www.pietrogrossi.org/

Maltagliati, Sergio, VisualMusic, archive of works and generative systems, https://visualmusic.it/

Treccani, "Clementi, Aldo", Dizionario Biografico degli Italiani, https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-clementi_%28Dizionario-Biografico%29/

Comitato Luigi Veronesi, "Bibliografia", https://www.comitatoluigiveronesi.org/luigi-veronesi-bibliografia-it

Veronesi, Luigi, Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore, Siemens Data, Milan, 1977.

ABOUT THE AUTHOR

Giulia Di Palmo



Born in Salento in 2000, Giulia Di Palmo began studying piano at an early age. Following her studies at the “Tito Schipa” Conservatory in Lecce, she specialized in chamber music at the “Arrigo Boito” Conservatory in Parma, graduating in 2022 with highest marks, honours and special distinction under Pierpaolo Maurizzi. In 2025 she also earned a second-level academic diploma in Piano with honours under Alberto Miodini.

She has an active chamber-music concert career, appearing at Bologna Festival, the Società dei Concerti di Parma and Ritratti Festival in Monopoli. She was selected as an artist in residence at Naturalmente Pianoforte in 2024 and performed in a quintet with violinist Ivan Rabaglia at the Festival del Capo di Leuca in 2025.

She is currently pursuing a second-level Master’s in Chamber Music at the Parma Conservatory and attending the advanced chamber-music programme at the Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rome as a permanent member of Trio León.

Alongside her musical activity, she has a strong interest in the visual arts, exploring dialogue between musical language and artistic expression. In May 2026 she inaugurated her first exhibition in Turin, Disegni e disuoni, a journey between music and visual arts in which the score becomes narrative and material. As a draughtswoman and illustrator, she also contributed to Alessandro Balzaretti’s Ecologia sognante, published by Anticamente Presente.